

Il decreto esclude gli edili ma le imprese non programmano nuove assunzioni DI flussi, la quota zero non preoccupa

www.ecostampa.it

Nessun nuovo ingresso previsto nel decreto flussi del 2008 per i lavoratori extracomunitari dell'edilizia, contro i 14mila della versione 2007. Ma il settore, in tutte le sue componenti, non sembra preoccupato dalle conseguenze del provvedimento. Dall'Ance fino alla Cgil, tutti si dicono contrari in principio all'esclusione delle costruzioni programmata dal ministero dell'Interno, ma nessuno pensa che nella pratica porterà problemi. Ed è anche questo un segnale chiaro della crisi profonda che l'edilizia si prepara ad attraversare di qui a qualche mese: non ci saranno assunzioni, tantomeno di stranieri.

La nuova versione del decreto flussi, già definita dal Viminale e pronta a essere varata, dovrebbe prevedere 170mila ingressi totali. Destinando la fetta più grossa della torta a circa 100mila lavoratori domestici. Il rimanente sarà quasi tutto riservato ai Paesi che hanno concluso con l'Italia accordi che assicurano linee di ingresso "preferenziali". I più importanti per le costruzioni (presenti anche nel prossimo decreto) saranno Albania, Marocco, Tunisia ed Egitto. Non saranno, invece, assegnate quote specifiche ai lavoratori dell'edilizia frenando un fenomeno che negli ultimi anni è diventato prepotente: secondo le rilevazioni Ance, in Italia gli occupati stranieri nelle costruzioni sono già circa il 14% del totale. Nonostante questo, l'esclusione dal decreto, in maniera sorprendente, desta proteste timide e poche preoccupazioni.

«Hanno chiuso la stalla quando i buoi sono già scappati». La sintesi perfetta delle sensazioni di tutti gli operatori del settore interpellati è in queste parole di Stefano Bastianoni, segretario nazionale di Anaepa-

Confartigianato. «Anche se in principio siamo contrari - continua - adesso questo blocco mi sembra inutile: il settore è fermo e non prevedo grande domanda di lavoratori, inclusi quelli stranieri». La parola recessione circola, infatti, in maniera insistente e, tra decine di imprese che pensano di ridimensionarsi, ipotizzare nuove assunzioni di stranieri sembra fuori luogo.

Tanto che Paolo Buzzetti, presidente Ance, dichiara: «In questo momento il decreto flussi non è la nostra priorità». Anche perché, dicono sempre all'Ance, il mercato tende ad autoregolarsi. In altre parole, quando gli stranieri servono, in qualche modo arrivano, decreto o non decreto. Il provvedimento sui flussi agisce in una fase successiva, quella delle regolarizzazioni.

In questo senso, come sottolinea Domenico Pesenti (Filca-Cisl), «con questo decreto si finge di non vedere che ci sono molti che già lavorano da irregolari: le nuove quote servirebbero a loro». Pesenti, sul punto, stima in almeno 200mila il numero degli irregolari stranieri in Italia. E a loro potrebbero aggiungersene degli altri. Esiste infatti, lo nota Walter Schiavella, segretario generale della Fillea-Cgil, il pericolo di un effetto perverso della Bossi-Fini: i lavoratori non comunitari rimasti senza occupazione rischiano dopo sei mesi di diventare irregolari, restando comunque nel nostro Paese.

Se la crisi rende minime le conseguenze della quota zero per gli edili nel prossimo decreto, non è però detto che sia così anche in futuro. Giuliano Sciarri, responsabile costruzioni della Cna, lo spiega con chiarezza: «Quando il mercato ripartirà, dovremo essere pronti a riaprire le porte». ■

Gi.L.

GLI STRANIERI

Incidenza dei lavoratori stranieri

	2000	2006	2007
Torino	14,9	37,3	49,4
Milano	16,1	40,9	46,3
Bologna	10,5	27,5	33,9
Firenze	17,1	33,5	39,6
Genova	15,0	37,1	35,6
Roma	11,2	34,6	48,7
Napoli	1,4	3,8	5,1
Catania	2,0	1,8	1,3
Cagliari	0,3	0,7	n.d.
TOTALE	9,4	25,1	n.d.

Fonte: CRESME SU DATI CASSE EDILI

